Anno 1872. **Roma - Giovedì, 28 Marzo** **Num. 88.**

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 31 marzo 1872, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in PIEGO AFFRANCATO o con biglietti di Banca in PIEGO AFFRANCATO e RACCOMANDATO, od ASSICURATO, debbono essere indirizzate all'AMMINISTRAZIONE della *Gazzetta Ufficiale*, in Roma, via de' Lucchesi, n. 4.

PARTE UFFICIALE

Il N. 733 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 31 ottobre 1871, n. 518, relativo agli esami di ammissione ad applicato, vicesegretario e computista, e di promozione a segretario e ragioniere nell'Amministrazione delle Finanze;

Sulla proposizione del Ministro della Guerra;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Le disposizioni sancite col precitato Nostro decreto, relativamente agli aspiranti ai posti di applicato nel Ministero delle Finanze, saranno d'ora innanzi osservate anche in occasione di nomine ad applicato di 4ª classe nel personale dell'Amministrazione centrale della Guerra.

Art. 2. Gli esami d'idoneità al grado stesso nell'Amministrazione centrale ora detta saranno dati secondo i relativi programmi stabiliti dal Ministro delle Finanze, a tenore dell'art. 3 del precitato decreto.

Art. 3. I concorrenti che avranno negli esami ottenuta l'idoneità prescritta, saranno in facoltà di optare per la loro ammessione col grado anzicitato, o nel personale dell'Amministrazione della Guerra, od in quella delle Finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.

Il N. CCXXVII (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società delle Miniere di Poggio Alto presso Rocca Tederighi;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti 30 dicembre 1865, numero 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Società anonima per azioni al portatore, avente principalmente a scopo la coltivazione di una miniera di rame denominatasi: *Società delle Miniere di Poggio Alto presso Rocca Tederighi*, sedente in Firenze ed ivi costituitasi per istromento pubblico del 6 febbraio 1872, rogato Scappucci, è autorizzata e lo statuto inserto all'atto costitutivo predetto è approvato colle modificazioni prescritte dall'articolo 2 del presente decreto.

Art. 2.

Le modificazioni da farsi allo statuto della Società sono le seguenti:

a) In fine dell'art. 4 sono aggiunte queste parole: « La sua durata è di anni 99 e potrà essere prorogata con deliberazione adottata ai termini dell'art. 56, salva l'approvazione governativa. »

b) L'art. 30 in principio dalle parole: « Il direttore amministrativo » fino alle parole: « nello stesso modo (queste comprese) » è riformato nei seguenti termini:

« Il direttore amministrativo è nominato dal Consiglio di Amministrazione e può esserne revocato, salvo nel direttore stesso il diritto di ricorrere alla prossima assemblea generale che conferma od annulla la revoca. »

c) Nell'art. 45 dopo le parole: « l'intervento di un numero di » sono inserite queste: « almeno dieci » ed in fine dello stesso art. 45 sono aggiunte le parole: « purchè versino sugli oggetti contenuti nel programma della prima convocazione. »

d) Nell'art. 50 sono cancellate le parole: « del direttore amministrativo. »

e) In fine dell'articolo 54 sono aggiunte queste parole: « appena l'abbia approvato l'adunanza generale sarà pubblicato e trasmesso in copia al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio. »

Art. 3.

La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per annue lire centocinquanta, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 10 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

S. M. sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con R. decreto 20 settembre 1871:

Mathis cav. Stefano, professore titolare, collocato in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato collo stesso grado alla cattedra di matematica nel R. Liceo Colombo di Genova.

Con R. decreto 20 novembre 1871:

Tallarigo canonico Carlo Maria, direttore spirituale del liceo di Spoleto, è nominato professore titolare di lettere italiane nel liceo stesso.

Con R. decreto 22 novembre 1871:

Bernabò-Silorata cav. Pietro, professore titolare di lettere italiane nel R. liceo di Spoleto, è collocato in aspettativa per comprovata infermità.

Con RR. decreti 3 dicembre 1871:

Canger Francesca Paola, vicedirettrice nel secondo educatorio di Napoli, è dispensata da ulteriore servizio;

Da Camin cav. Giuseppe, R. provveditore agli studi della provincia di Venezia, è trasferito allo stesso ufficio nella provincia di Parma;

Cima cav. Antonio, id. id. di Parma, id. id. di Venezia;

Brusasco Lorenzo, assistente ff. di professore alla cattedra di patologia generale e clinica medica nella R. scuola di medicina veterinaria, è nominato professore ordinario della cattedra stessa ivi.

Con RR. decreti 6 dicembre 1871:

Cremona prof. Luigi, è approvata la nomina a segretario della classe di scienze matematiche e naturali dell'Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti di Milano pel quadriennio 1872-75;

Castiglioni Giuseppe, professore titolare incaricato dell'insegnamento dell'aritmetica nel R. ginnasio di Brescia, è collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio e per comprovata infermità.

Con RR. decreti 13 dicembre 1871:

Perotti Giuseppe, incaricato delle funzioni di ispettore scolastico del circondario di Catania, è nominato ispettore titolare;

Vitti Costantino, id. id. di Bari, id. id.;

Bianchi Giovanni, id. id. di Lecce, id. id.;

Venturini Luigi, id. id. d'Ivrea, id. id.;

Maggioni Angelo, ispettore scolastico del circondario d'Ozieri, è trasferito all'ispettorato scolastico del circondario di Cagliari, con incarico di visitare eziandio quello di Iglesias;

Scipioni Giuseppe Maria, id. di Lanusei, id. del circondario di Sassari, id. id. d'Alghero;

Nigra Giovanni, id. di Casale, id. del circondario di Novara, id. id. di Vercelli;

Taverna Luigi, id. di Pallanza, id. id. di Casale, id. id. d'Asti;

Cacciapuoti Salvatore, professore titolare di lettere latine e greche nel R. liceo ginnasiale di Avellino, è promosso all'ufficio di preside di 2ª classe e destinato al liceo ginnasiale di Potenza.

Con RR. decreti 17 dicembre 1871:

Paliasso Antonio, ispettore scolastico del circondario di Novara, è trasferito all'Ispettorato scolastico del circondario di Piacenza, con incarico di visitare eziandio quello di Fiorenzuola;

Besso Davide, è accettata la rinunzia all'ufficio di professore di aritmetica e scienze naturali nella scuola normale di Mantova;

Ruggieri avv. Edoardo, cessa dall'ufficio di professore ordinario di diritto romano nella R. Università di Roma per rifiuto di giuramento.

Con RR. decreti 23 dicembre 1871:

Bustelli Anton Maria, professore titolare nel R. Istituto tecnico di Sondrio, è nominato direttore della R. Scuola tecnica di Viterbo;

Aquarone cav. Bartolomeo, professore ordinario di diritto costituzionale, è nominato preside della facoltà giuridica della R. Università di Siena;

Tigri cav. Atto, professore ordinario di zoologia, anatomia comparata e anatomia umana, è nominato preside della facoltà medico chirurgica id. id.;

Vergani cav. Andrea, professore titolare della cattedra di lettere latine e greche nel R. Liceo Parini di Milano, è promosso a preside del R. Liceo Verri di Lodi, e con l'incarico di dirigere il R. Ginnasio;

Labriola Antonio, professore titolare della 3ª classe nel Liceo ginnasiale Principe Umberto di Napoli, è collocato in aspettativa per un anno in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Righelli Salvatore, professore titolare di storia naturale nel R. Liceo di Piacenza, è trasferito allo stesso ufficio nel R. Liceo Marco Foscarini di Venezia;

Giorgetti Alceste, è ammesso nella qualità di apprendista nell'Archivio centrale di Stato di Firenze;

Barzaghi cav. Francesco, Steffani Luigi, Bianchi Mosè, è approvata la loro nomina ad accademici dell'Accademia di belle arti di Milano;

Con RR. decreti 30 dicembre 1871:

Peyron cav. prof. Bernardino, è nominato bibliotecario onorario della Biblioteca dell'Università di Torino;

Melzi conte Lodovico, è nominato presidente del Conservatorio di musica di Milano;

Fergola cav. Emanuele, è approvata la nomina a vicepresidente per l'anno 1872 dell'Accademia di scienze fisiche e matematiche della Società Reale di Napoli.

PARTE NON UFFICIALE

LA BACHICOLTURA IN CALIFORNIA

Rapporto del cav. G. B. Cerruti R. Console a San Francisco.

Le notizie del Giappone e della Cina sull'abbondante raccolto e forte ribasso di prezzo del seme serico, e quelle delle belle speranze che fanno concepire le felici prove del sistema cellulare in Italia, se a me riescono consolanti, perchè ravvivano in me la fede di veder ritornare pel nostro paese le belle epoche da sì lungo tempo passate, giungono poco opportune per incoraggiare la nascente sericoltura in California.

Dopo molti esperimenti fatti in queste regioni dal 1860 a questa parte, per aggiungere ai tanti ricchi prodotti della California quello preziosissimo del bozzolo, esperimenti che andarono a male per la maggior parte, o perchè trattati da mani inesperte o perchè ebbero in vista, anzichè la riuscita dell'impresa, l'immediato guadagno d'improvvidi premi fissati da questa legislatura, non mancò ad alcuni pochi il coraggio di accingersi alla sericoltura su basi serie ed affidarvi non insignificanti capitali; e se le speranze europee si realizzassero prima che la California, famigliarizzata con questo nuovo ramo di commercio, siasi creato un mezzo di consumo interno, temo assai che questi pochi eletti si disanimino alla vigilia della riuscita e l'impresa s'arresti in cammino.

Risponderò al 1° dei quesiti che mi furono proposti col dare qui alcuni nomi di persone e di luoghi ove si allevano bigatti; non oso dire bigattiere, perchè degne di tal nome, fin qui, non conosco che la *Brianza Farm*.

1° Il signor Larco, che ne è il fondatore, fu tra gli ultimi a dedicarsi alla sericoltura, ma merita, al giorno d'oggi, d'essere indicato in capo lista.

2° *The California Silk Culture Society* a Davisville.

3° Hoag, a Sacramento, con un numero infinito di gelsi di qualità diverse mal piantate, e dove primeggia l'inutile *Multicaulis*.

4° Smith, a Sacramento, con circa 15,000 gelsi di buona qualità, ma quanto mai trascurati, non possiede locale atto a bigattiera.

5° Flint, a Sacramento, con altri 15,000 gelsi di qualità diverse, con infelice locale e direzione inesperta.

6° Bloom, pure a Sacramento, con 5,000 gelsi.

7° Captain Hennie, a Sacramento, con 10,500 gelsi.

8° Müller, nello Stato limitrofo di Nevada, che mi si assicura essere assai bene fornito di locale e di foglia, ed essere molto intelligente; non mi fu mai dato di vedere, però, un campione dei suoi prodotti.

9° M. Reed, con 6,000 gelsi nella contea di Merced. Costui è socio nello stabilimento indicato al n. 2.

10. Ferraro e Murrieta, con 12,000 gelsi nella contea di Merced.

11. Jackard e Goux, nella contea di Santa Barbara.

12. Byron Wilson, a San Felipe contea di Santa Clara.

13. Ostinelli, nella contea di San Diego.

14. A. Marengo, a *Chinese Camp*, contea di Tuolumne.

15. Newman, a San José, contea di Santa Clara.

16. Brigham, a Salt Lake.

E diversi altri de' quali ignoro il nome, fra cui sei a Los Angeles, tre a Sacramento e due a Hornitos.

Mi estenderò su quattro soltanto di questi bachicoltori come i più meritevoli.

I signori Jackard e Goux di Santa Barbara sono tra i più antichi sericoltori di questo Stato e da più anni spediscono i loro prodotti in Francia; non potei mai avere nessuna informazione positiva sulla riuscita della loro grana in Europa nè sull'entità delle loro esportazioni, perchè fin qui si trattò di piccole partite spedite privatamente e sfuggite all'occhio del mondo commerciale.

Credo si tratti di 800 a 1000 oncie all'anno spedite di preferenza a Nimes. Mi si dice che i detti signori posseggano un buon stabilimento e sieno intelligenti nella materia; ebbi però, lo scorso anno, fra mani dei bozzoli da loro confezionati e li trovai piccoli, informi, deboli e disuguali.

Lo stabilimento di Davisville sotto il titolo di *California Silk Culture Society*, venne fondato da circa sei anni da una società di capitalisti ignari affatto del mestiere. Fino alla campagna del 1870 venne diretto dal francese M. Blanc, giovine assai intelligente, e, grazie a quest'ultimo, la Società possiede, oggidì, una piantagione di circa mezzo milione di gelsi molto bene ordinati, la maggior parte dei quali di eccellente foglia. Esistono in detto stabilimento diversi locali della capacità di oltre a 200 oncie di semente, ma il clima del sito è così capriccioso che rende necessario il compenso di una artificiale temperatura durante tutta l'educazione del baco, diffi-

---

APPENDICE

(4)

LORLE

RACCONTO DI BERTOLDO AUERBACH

PRIMA VERSIONE ITALIANA

fatta con l'approvazione dell'autore

DA EUGENIO DE BENEDETTI

(*Continuazione* — Vedi numero 87)

Nell'albergo era frattanto accaduto un gran cambiamento.

Come il collaboratore cogli stivaletti nuovi fu di ritorno, la Lorle gli rivolse amichevolmente la parola, dicendogli:

— Mi rallegro, signor *carbonaio*, che non vi siate fatto aspettare. Dove siete stato?

— Lassù al bosco. Ma non mi chiamate carbonaio, il mio onorato nome è Adalberto Reihenmaier.

— È anche molto più bello. Ora, signor Reihenmaier, ditemi un po' su qualche cosa.

— Non so raccontare gran che.

— Aspetteremo fino a mezzogiorno. Verrete anche voi al molino? So che cantate così bene!

— Dappertutto vo, e specialmente dove vi trovate voi. Anche al bosco pensavo a voi.

— Non mi dovete pigliare a gabbo a questa maniera, nè io, nè voi siamo da ciò, e poi per un signore come siete voi, che vi paiono cose dilettevoli?... Ma non vi mettete in abito da festa? Non ne avreste per caso?

— Ne ho parecchi, ma non qui.

— Sta bene, ma sapevate pure che la domenica la dovevate passare qui da noi. Ma via.... ciò non guasta. Vi manderò Martino, che vi aiuterà a mettervi un pochino in ghingheri.

Il collaboratore salì le scale di volo e giubilando tra sè, trasse dal suo zaino una collezioncina di canti popolari (che aveva portati seco per arricchire di aggiunte e di varianti), gittò il libro in alto e lo raccolse nel cadere.

— Qui — esclamò egli accarezzandolo, come se fosse qualche cosa di vivente — qui vi trovate proprio a casa vostra, canzoncine dilette, e non già rinserrate negli scaffali d'una biblioteca. Oggi dovete risorgere a vita novella.

A pranzo questa volta cessò l'antica consuetudine, e per Reinardo e l'amico suo fu preparata la mensa in disparte in una stanzetta.

Reinardo disse all'oste che intendeva di pranzare in famiglia come prima. Ma il vecchio scosse il capo senza replicare verbo, si trasse il berretto bianco acuminato, e lo tenne tra le mani conserte sul petto per cominciare la preghiera.

— Barberina, portateci qui quei due coperti, che noi due mangiamo con gli altri — disse Reinardo.

L'oste dai polpacci si rimesse di nuovo il berretto in capo, e senza alterare il sembiante, guardato a destra ed a manca ch'ebbe, disse:

— Adagino! — e dopo una discreta pausa, come seguiva sempre quando profferiva quelle parole di ammonizione che nessuno osasse aprir becco prima ch'egli avesse parlato, soggiunse finalmente:

— Rimangono dove sono. Qui non ci è posto per altri due.

Alzò quindi lentamente le braccia, si stropicciò le mani, in maniera, come se rasasse uno staio di grano colmo, il che voleva significare che era cosa definita.

Gli amici andarono a sedere nel camerino, e la Lorle venne a servir loro.

— Che non può farlo la Barberina? — chiese Reinardo, ed il collaboratore soggiunse:

— Non dovreste servirci voi.

— Oh mio buon Dio! — disse la Lorle — che vi pare un gran che servire a tavola? Lo fo volontieri, e un dì, quando avrete una cara sposina, signor Reihenmaier, verrò a farvi visita, e voi mi offrirete una zuppettina, che me la servirà la vostra sposina, non è vero?

— Come fate a sapere che io abbia intenzione di pigliar moglie?

— Se vi si vede scritto in fronte a lettere di scatola! Io credo che una donna sarebbe felice davvero con voi.

— Ma d'onde lo argomentate?

— Da ciò che tenete di conto dello sciugatoio.

Tutti diedero in una risata, e dalla sua tavola il padre disse:

— Quella ragazza è una saetta macinata, e da un anno in qua non ha parlato quanto da ieri a questa parte.

— Sì — disse la mamma dopo avere trangugiato un cucchiaio di minestra con una soddisfazione particolare, e picchiando col suo il cucchiaio del marito, soggiunse:

— Vedrai, vedrai che razza di fanciulla è codesta, è penetrativa come la luce.

— E questo proviene dalla signora Barberina qui — rispose l'oste, ripicchiando a sua volta sul cucchiaio della Barberina.

Gli amici si trattennero piacevolmente con la Lorle, che aveva sempre occhio a tutto quanto bisognasse; e, curioso a notarsi, pigliava ogni cosa con la sinistra.

Al collaboratore che la osservò in ciò più volte, la Lorle disse:

— Non è vero, che è nelle regole, ch'io sia così mancina? Più volte mi sono provata a disavvezzarmene, ma poi mi è passato sempre di memoria.

Reinardo prese tosto la parola, dicendo:

— Che! non guasta nulla. Ma zitto, che non ci sentano dal salotto. Voi fate ogni cosa a meraviglia, e poi, chi può dimostrare che la destra abbia una superiorità sulla sinistra? la vostra mancina è più destra assai di tante destre, ed io la trovo così carina!

A queste parole la Lorle si alzò, e il suo volto prese un'aria assai maestosa.

— Che ci sono sonatori in paese? — domandò il collaboratore.

— Sì, e sono tutti insieme.

— Questa sera dovrebbero venire a sonare qualche ballo; io pagherei volontieri qualche cosa.

— No, non è il caso, il podestà oggi è andato via, ed è proibito di far musica senza il permesso della polizia. L'ordine lo avete affisso nella vostra camera.

— O romanticismo, dove se'tu? — disse il collaboratore, e Lorle rispose:

— Quello non ce l'abbiamo qui, ma sopra ci è una spinetta, e si potrebbe....

Gli amici diedero in uno scoppio di risa così forte, che appena si reggevano sulla seggiola.

Reinardo fu il primo a ricomporsi, poichè s'addiede, come il viso benevolo della Lorle si era subitamente alterato e contratto; i polsi delle tempie le facevano visibilmente tremare le ciglia, e le labbra erano animate da un sorriso doloroso ed interrogativo.

La Lorle, col respiro penoso, stava avvolgendosi un capo del nastro del grembiule attorno ad un dito così stretto da indolenzirlo, e questo dolore corporeo le faceva bene, poichè cacciava per un istante quello morale.

Reinardo ingiunse secco secco all'amico di di farla finita con quelle risa insulse. Per quanto il collaboratore si scusasse e si studiasse di spiegare alla Lorle quel che aveva voluto significare, tuttavia la fanciulla si spicciò presto e se ne andò via così di mal umore, così in disaccordo come la spinetta che provò il collaboratore nel salotto di sopra.

Era un'armonia distrutta crudelmente; nessuna corda di quella spinetta più rendeva il debito suono; segno questo che chi sa quanti avevano dovuto strimpellarvi su senza una compassione al mondo!

— Sì — pensò il collaboratore — quando una cosa accade che sia messa in disaccordo, ecco che ognuno per ischerzo o di proposito ci picchia su, per compiere la stonazione, e ottenuto questo bel risultato la si abbandona in qualche cantuccio dimenticato.

Il collaboratore credette di ravvisarvi un'imagine della sua propria vita, e non pensò ad altri.

Spossato dal molto vagare e dalle sensazioni provate, rimase addormentato per tutto il tempo dei vespri, pel suo, e forse anche pel nostro

cilissimo a raggiungersi. Oltre a ciò, la contea di Yolo, ove trovasi lo stabilimento in questione, è infestata da febbri, ciò che rende costosa più che altrove la mano d'opera, per cui io sono di opinione che questo stabilimento sia destinato a cadere.

Nella campagna del 1870 si ottenne in esso un prodotto di circa 5000 oncie di semente, parte delle quali penetrarono in Italia per mezzo di semai italiani che traversarono la California alla volta del Giappone, ed ignoro tuttora qual risultato abbiano dato costà.

Quest'anno, essendo il detto stabilimento rimasto senza direttore, perchè il signor Blanc, caduto infermo, si ritirò in patria, alcuni italiani lo presero per loro conto, ed ottennero un prodotto negativo, dopo avervi tentato un secondo allevamento, perduto il primo.

Il signor Byron Wilson di San Felipe, contea di Santa Clara, è persona piena di buona volontà, possiede uno stabile protetto da un eccellente clima, ed è determinato a lavorare seriamente e a spendere quanto fa di mestieri per riuscire; ma anche lui è digiuno affatto di pratica in sericoltura.

Questo signore, nel mese di aprile di questo stesso anno, insistette perchè io spedissi, per suo conto e rischio, in Italia, 70 oncie di semente da lui preparata, e malgrado le mie osservazioni sull'irregolare sua preparazione e sulla stagione avanzata di troppo, non potei esimermi dal soddisfarlo.

Spedii questa semente al cav. Angelo Rossi, medico e chirurgo, a Torino, con autorizzazione di distribuirla *gratis* a chi avesse desiderato esperimentarla; e n'ebbi, con mio stupore, in risposta che, quantunque le uova si fossero schiuse durante la traversata e i bacolini morti, per la maggior parte, quei pochi superstiti vennero da lui nutriti ed allevati con un successo superiore a quello ottenutosi sulle provenienze del Giappone.

Pochi giorni sono, lo stesso signor Wilson mi spedì altre 42 oncie per lo stesso oggetto, che spedirò, quanto prima, al ripetuto cav. Rossi.

Come ho detto, questo signore non ha alcuna pratica in sericoltura, ma è così ben disposto e così costante nell'impresa, che per poco che il risultato della presente spedizione lo incoraggi, non dubito che accetterà il datogli consiglio di associarsi con una persona capace e che si dedicherà a lavorare su scala più larga e con migliori materiali.

I signori Ferraro e Murrieta, spagnuoli, nel loro vasto tenimento di *Sentinela Rhnch* nella contea di Merced, montarono pure, a loro volta, una bigattiera sullo scorcio del 1870, affidandone la direzione al signor Pietro Berghinz da Udine, persona la più versata scientificamente e praticamente in questo ramo, che mai sia venuta in questo paese. Ma, preparato il terreno ed operata la piantagione di 12,000 gelsi della miglior qualità, il Berghinz, chiamato dal governo del Perù alla vicedirezione di quell'Istituto nazionale d'agricoltura, dovette abbandonare sul più bello l'impresa. Ciò nondimeno, tosto che quei gelsi avranno raggiunto l'età richiesta per essere utilizzati, io procurerò a quei signori, coi quali mi tengo sempre in relazione, un qualche buon bachicoltore italiano e fornirò loro della buona semente perchè possano cominciare a lavorare su buone basi e mettersi in grado di offrire, a suo tempo, un buon contingente al mercato serico di California.

La *Brianza Farm* appartiene al signor cav. Larco che la fondò dietro mio incoraggiamento nel 1868, e versò in essa rilevanti somme, non avendo in vista che la riuscita. Unico stabilimento che meriti il nome di bigattiera è organizzato senza risparmio e con tutte le regole volute. Possiede circa 15,000 gelsi di tre anni e più di 100,000 a vivaio. V'esiste un locale che può capire da 20 a 25 oncie di semente ed altro locale di ugual capacità vi si trova, in questo momento, in via di costruzione.

Col mio rapporto del novembre 1870 accennai a questo stabilimento ed al prodotto dato dallo stesso nella campagna del detto anno; quest'oggi discorrerò di quello ottenuto dall'allevamento dell'ultima scorsa primavera.

Il signor Larco mise ad incubazione in quest'anno cinque oncie di semente così detta di California, a bozzolo giallo (*), ed un quarto di oncia di provenienza Luigianese originaria di Brianza. E dopo uno splendido allevamento sia sotto il rapporto della robustezza dei filugelli, sia sotto quello dell'attività (in 28 giorni dalla schiusura delle uova salirono al bosco) raccolse circa 450 oncie di semente e 300 libbre di bozzoli da farne seta. E qui se prendiamo a considerare che questa educazione venne fatta con gelso giovine ancora, possiamo tirarne un eccellente pronostico per la campagna del 1872, e migliore ancora per quella del 1873, epoca soltanto, in cui ci sarà permesso di emettere un retto giudizio sull'avvenire destinato alla bachicoltura in questi paesi.

Perchè in Italia possano farsi degli esperimenti sulla semente della *Brianza Farm*, mi permisi spedirne una cassetta contenente 15 cartoni corredati dai corrispondenti bozzoli. Essi cartoni sono destinati come segue:

Spediti dal conte L. Cipriani

al principe Don Tommaso Corsini	N. 1
al signor Sorbi Pescià	» 2
al marchese Gino Capponi	» 1
al barone Bettino Ricasoli	» 1
	N. 5

Da me

al R. Ministero d'agricoltura e commercio	N. 1
al conte Menabrea	» 1
ad Adelaide Sabaino a Milano	» 1
al cavaliere Angelo Rossi a Torino	» 1
a mio fratello Marcello	» 1
	N. 5

Dal padre D. Giovanni Valentini missionario al proprio padre sig. Giuseppe Valentini a Como	N. 5

Ai quesiti 2, 3, 4, 5 e 6, vien dato riscontro con quanto precede, perchè dallo stesso rilevasi:

Che la razza di bachi preferita in questi siti, si è la cosidetta *California*. — Che il clima, eccezione fatta di poche località, è propizio all'allevamento del filugello. — Che fin qui non esistono pratiche speciali di bachicoltura. — Che lungi dal potersi esportare seme di gelso, fa di mestieri riformare quasi tutte le piantagioni esistenti. — Che la bachicoltura è tutt'affatto qui nell'infanzia — e che i prodotti serici non figurano ancora sui listini di questa piazza commerciale.

Al quesito 7° risponderò col dire che fin qui non esiste alcuna filanda, bensì si stabilì di recente un filatoio per fabbricare seta da cucire, assai bene organizzato, fornito di macchine tra le migliori esistenti, sotto la direzione di M.r James Leigh suddito inglese. Questo filatoio cominciò a lavorare col 4 del mese di luglio ultimo scorso e trae la seta greggia dalla Cina. Esso però non può a meno di essere il precursore di una filanda che già sarebbesi, forse, qui stabilita se si fosse trovata una persona intelligente nella partita, non solo, ma atta ad inspirare confidenza ai capitalisti. Il signor Leigh avrebbe voluto che il summominato signor Berghinz si fosse accinto a tale impresa, ma quando gli fece tale proposta, quest'ultimo s'era già impegnato col governo del Perù e non potè accettarla. Il signor Leigh mi emetteva ciò non ostante, alcuni mesi or sono, il dubbio che una filanda possa offrir, qui, benefizio, atteso il caro della mano d'opera; ma io sono d'opinione che quest'ostacolo, potendosi incontrare una persona che possedesse tutti gli estremi richiesti per ben dirigere uno stabilimento consimile, potrebbesi facilmente sormontare, col dedicare alla filatura del bozzolo una mano economica di una quantità di ragazze che qui formicolano nelle povere famiglie dei nostri connazionali i cui genitori sarebbero felici di crear loro in tal modo un avvenire.

Riferendomi, in ultimo, a quanto mi si chiede coi quesiti 8 e 9 devo osservare che per più anni ancora la California non può aspirare che all'esportazione, e questa ancora in piccola scala, della semente serica e di qualche partitella di bozzoli bucati. Quanto a stoffe di seta, paga forti tributi alla Francia, malgrado diritti enormi doganali, e agli Stati dell'Est; e non credo possibile che possansi stabilire rapporti commerciali colle tessiture italiane, a meno che queste, profittando dell'esperienza acquistata in Francia dai tanti tessitori italiani che la guerra franco-prussiana respinse in patria, non trovino il mezzo di far concorrenza, sia nel prezzo che nella qualità, ai telai di Lione.

Precisamente in questi ultimi giorni mi venne fatto d'avere fra mano alcuni campioni di tessuti serici provenienti dalla fabbrica Dobelin di Como, e sottopostili all'esame di questa casa Lazard frères, che è una delle principali importatrici di tal genere, ebbi a convincermi che confrontati colle provenienze francesi, nel mentre presentano maggior robustezza e lealtà di tessuto, sono ben lungi dal poter rivaleggiare colle stesse dal lato economico e dall'apparenza.

Io continuerò ad occuparmi di questo argomento e nulla ommetterò per contribuire del mio meglio alla rigenerazione di un sì vitale elemento di benessere per l'Italia.

(Novembre 1871).

(*) Questa grana fu qui importata da circa 12 anni da Montauban e venne qui riprodotta con costante successo malgrado l'inesperienza dei riproduttori; ma nella bigattiera Larco ove trovò l'arte corrispondente alla natura, diede un prodotto, e per bontà e per volume, superiore all'originale.

VARIETÀ

UN AVVENTURIERE AMERICANO.

Giacomo Fisk nacque verso il 1832 a Nouthey nello Stato di Vermont. Era figlio di un merciaio girovago poco fortunato e non ricevette mai che l'istruzione della scuola primaria del villaggio. Per quanto ebbe lunga la vita non diede campo nè alla grammatica, nè all'ortografia. Possedeva però una gran memoria, della sagacia, molta astuzia, vanità anche maggiore, nessun senso morale ed una ambizione smisurata.

Si assicura che per più anni mentre era adolescente egli abbia viaggiato con van Amburgh, il domatore di belve feroci, in qualità d'impiegato subalterno: ma questo fatto non è in niuna guisa provato. Certo si è che egli fece in'età giovane, per molto tempo e con successo, il mestiere di merciaio girovago con suo padre al quale rimproverava continuamente di non essere abbastanza attivo, nè abbastanza intraprendente. Dietro alcuni alterchi vivaci si convenne che egli avrebbe assunta l'impresa per suo conto e che il padre sarebbe divenuto un suo commesso con 3000 dollari di stipendio; ma alle condizioni che il padre commesso avrebbe obbedito passivamente al figlio padrone.

A partire da quell'epoca come per dargli ragione, gli affari presero un gran slancio sotto la sua direzione. Egli possedette varie carrozze dipinte con colori smaglianti, con più originalità che buon gusto, tirate da quattro e fino da sei cavalli. Il suo arrivo in qualunque località di tutta la vallata del Connecticut faceva sensazione e l'importanza de' suoi affari aumentò rapidamente. I venditori al minuto del Vermont, del Nuovo-Hampshire e della parte occidentale del Massachusset trovavano una formidabile concorrenza ne' suoi magazzeni ambulanti.

Come aveva fatto suo padre, egli si approvvigionava presso la casa Jordan, Marsh e C. di Boston, alla quale il vecchio Fisk doveva molto. Pagò rapidamente l'antico debito senza contrarne di nuovi; e cotesti signori maravigliati della fortunata attività del giovane gli offrirono un posto di commesso ed un'interessenza nella loro casa.

Correva l'anno 1861 pochi mesi avanti che cominciasse la guerra civile. Il nuovo socio comprese in un baleno che la guerra contro il Sud avrebbe private di cotone in pianta le manifatture del Nord, e che per conseguenza i prodotti manufatti avrebbero aumentato rapidamente di prezzo, tanto più che i soldati reclutati in grandissimo numero avrebbero cresciuto considerevolmente il consumo. S'affrettò quindi a fare delle compere grandiose, e a forza di ingegno e di astuzia ottenne vari contratti di fornitura per l'esercito ricavandone enormi profitti.

Esisteva da lungo tempo nel magazzino un deposito considerevole di coperte di cotone che non potevano vendersi a nessun prezzo e che venivano considerate come non valori. Fisk disse un giorno ad uno de' suoi consoci che egli credeva di potere disporre vantaggiosamente di quelle coperte, ma che egli esigeva carta bianca circa i mezzi di ottenere l'intento, e ciò gli venne accordato. Si recò in fretta a Washington. Vi prese a pigione un magnifico appartamento e mediante eccellenti pranzi divenne in breve tempo l'intimo amico di tutti gli ufficiali dell'esercito che si trovavano a Washington. Il quartier mastro generale fra gli altri rimase così impressionato della di lui prodiga ospitalità che un bel giorno ebbe ad accorgersi come l'esercito avesse il più urgente bisogno di coperte di cotone, e comperò ad un prezzo favoloso non solo tutto quello che Fisk aveva di disponibile, ma anche un'altra grossa partita a consegnarsi con un benefizio di 200 a 300 mila dollari per la Casa Jordan, Marsh e C.

Un altro genere di speculazione attirò indi a poco la sua attenzione. Il cotone valeva a New-York 1 dollaro e 3[4 e nella Confederazione si poteva comprarlo a 10 soldi. Qual guadagno da farsi! Quindici volte il capitale! La difficoltà consisteva nel recarsi a comperare il cotone nella Confederazione ed a farlo trasportare nel Nord attraverso le linee dei belligeranti. Davanti a questa difficoltà tutti avevano indietreggiato. Fu Fisk che la superò pel primo.

Prima di tutto bisognava evidentemente assicurarsi la cooperazione di alcuni ufficiali dell'esercito, cooperazione più o meno interessata. Fisk fece un viaggio nell'Ovest; ottenne la desiderata cooperazione con mezzi che egli conosceva e che sono agevoli ad indovinarsi; ma non volendo in modo alcuno esporre la sua preziosa persona ai pericoli che l'operazione presentava, inviò una donna a lui devota nella Confederazione per operarvi le compere ed incaricò suo padre della cura, anch'essa pericolosa, di ricevere il cotone attraverso le linee e di spedirlo nel Nord. L'operazione riuscì e diede un benefizio di un milione di dollari, somma rotonda. E non fu la sola.

Durante tutto questo tempo, a Washington nell'Ovest, a Boston, a New-York egli menava splendida vita, dappertutto spendeva fastosamente; aveva cavalli, carrozze, dava feste, pranzi, riceveva l'eletta società. Cosa singolare! Quest'uomo il cui coraggio fisico lasciava molto a desiderare, ebbe sempre una gran debolezza per le spalline. E quando il generale Mac-Clellan, allora popolarissimo, fu a Boston, divenne commensale di Fisk che gli divenne ospite, cicerone e quasi ombra, con che destò non poche gelosie.

Ebbro dei suoi successi, volle operar solo, per proprio conto. Uscì dunque dalla casa Jordan, Marsh e C.° con 200,000 dollari di benefizi. Ma le sue speculazioni particolari non sempre riuscirono, e il suo sistema di vita continuando, egli si trovò dopo qualche tempo all'asciutto, senz'altri capitali che la sua esperienza e la sua indomabile energia.

Fra New-Jork e Boston erasi istituita una linea di vapori. Il successo dell'impresa pareva dubbioso, e la Compagnia cercava a cui cedere i suoi diritti. Fisk comprese che connettendo la linea dei vapori con una linea ferroviaria, c'era da ottenere un gran successo. Ma non aveva fondi sufficienti per comperare. Sapeva inoltre che altri aveva la stessa idea e che bisognava affrettarsi. In cosiffatta circostanza andò a trovare un grande speculatore di New-York, Drew, e gli espose le sue vedute. Dietro questa visita, Fisk venne incaricato di comperare la linea dei vapori, cosa che egli fece con pieno successo. In conseguenza Drew gli accordò ogni appoggio; lo fissò a Nuova York come mediatore, e gli procurò numerosi ed importanti affari. In ispecie lo incaricò di dirigere le operazioni nella sua lotta contro Vanderbilt poichè mirava a costituirsi proprietario della ferrovia dell'Erié. Questo accadeva nel 1865.

Nell'ottobre 1867, alla vigilia dell'elezione dei direttori di questa ferrovia, momento di crisi suprema per coloro che aspiravano al suo possesso, vi erano in presenza tre competitori: Fisk, agente di Drew, che voleva mantenersi al potere; Vanderbilt che, già padrone dell'Harlem, dell'Hudson-River e del Central, voleva anche aggiungerci l'Erié; Cloridge, l'accaparratore del partito Boston, Hartford ed Erié, che voleva entrare e far entrare Gould nella direzione dell'Erié affine di far garantire da questa ultima Compagnia le obbligazioni avariate della loro linea. In seguito ad un compromesso, Fisk e Gould entrarono alla direzione, e da quel giorno data l'associazione di questi due uomini i quali dovevano più tardi esercitare una influenza straordinaria sul mercato monetario del Nuovo mondo. Per qualche tempo, sebbene operassero di concerto, sembravano opposti l'uno all'altro. Gould operava evidentemente per Vanderbilt e Fisk a nome di Drew, che gli confidò cinquantamila nuove azioni abusivamente emesse a nome di Fisk; azioni le quali, fra parentesi, furono in parte comperate da Vanderbilt, il quale non seppe sospettarne la esistenza fraudolenta. Ed allora ebbe principio quella lotta giudiziaria di ordini e di contrordini, dalla quale il corpo giudiziario di Nuova York non uscì senza qualche scalfittura, ma che sarebbe impossibile di spiegare senza entrare in particolari troppo lunghi e troppo poco interessanti.

In un momento critico di questa lotta giudiziaria Fisk per impedire che i libri e le carte della Compagnia cadessero fra mano alla giustizia — poichè in essi si sarebbero ritrovate molte spiacevoli cose — fuggì portando seco tutti i documenti compromettenti, più di 7 milioni di dollari in effettivo ed andò a stabilirsi a Yersey-City, fuori della giurisdizione della Corte e delle autorità di Nuova York. Questa fuga di Fisk con armi e bagaglio era un colpo da maestro. In effetto, il mattino, colla vendita di un certo numero di azioni fraudolenti aveva incassata una sessantina di mila dollari. Al tempo stesso aveva gabbato Vanderbilt, reso impotente il giudice Barnard che aveva ordinato il sequestro e che Fisk, non senza ragione, supponeva interessato con Vanderbilt; infine aveva ingannato il suo intimo amico, il suo padrone Drew. Egli pertanto rimaneva padrone della ferrovia dell'Erié assieme a Gould il quale si era collo stesso mezzo sbarazzato di Vanderbilt suo padrone.

Per fare regolizzare le cinquanta mila azioni illegalmente emesse si fece presentare nella legislatura dello Stato di Nuova York un apposito progetto di legge; ma il *bill* fu rigettato con 83 voti contro 32. Gould che allora operava di concerto con Fisk si recò ad Albany capoluogo dello Stato, dove risiedeva la legislatura, vi si recò portando in tasca mezzo milione di dollari e tornò tre settimane dopo a Nuova York senza un soldo; ma il *bill* che la prima volta era stato respinto con 83 voti contro 32, era stato approvato con 101 voti contro 6. Quale maraviglioso cambiamento era avvenuto in pochi giorni nella opinione dei membri della legislatura!

Sembra che a partire da quel momento tutti accettassero i fatti compiuti, mercè la eloquenza degli argomenti che Fisk teneva in cassa. Il giudice Barnard, per ragioni che egli certamente conosceva, passò dal campo di Vanderbilt in quello di Fisk. Sweeny che, in qualità di rappresentante di Tammany-Hall, era stato nominato custode della proprietà della compagnia allorchè questa proprietà era scomparsa, ricevette 150,000 dollari per la cura datasi di non custodir nulla, e gli esiliati volontari tornarono da Jersey-City a Nuova York. Giacomo Fisk, chiamato più tardi come testimonio in un affare che aveva un lontano rapporto colla singolare transazione sopra menzionata, la caratterizzò, in uno dei suoi momenti di franchezza, col nome di « colossale trufferia. » Ma Fisk era allora signore e padrone della ferrovia dell'Erié con Gould per suo luogotenente. La Compagnia era rovinata, ma Fisk si era arricchito e doveva arricchirsi ancor più. Affine di rendere impossibile ogni resistenza futura, combinò una stretta alleanza con Tammany-Hall, ammise Sweeny e Tweed come direttori, e mise alle proprie dipendenze il giudice Barnard. Tuttavia le azioni erano scadute da 100 a 44 e dovevano discendere sino a 20; ma poichè Vanderbilt era ancora temibile, si fece una nuova emissione di azioni illegali che trovò acquisitori mercè l'appoggio interessato dei giornali che rappresentavano queste azioni come un valore eccellente e come un impiego che offriva tutte le garanzie desiderabili.

Degli inglesi attratti dal buon mercato e rassicurati quanto alla solvibilità della Compagnia dagli elogi ingannatori dei giornali, comperarono un gran numero di queste azioni, e tale era ancora la infatuazione generale, che giunsero fino a lasciarle in deposito presso Fisk e Gould; ciò che permise a costoro di votare in proprio favore come portatori di queste azioni delle quali avevano già ricevuto il prezzo. Quando, più tardi, i titolari vollero farsele trasferire regolarmente, Fisk resistette, e col mezzo

---

bene. Chi sa se il famoso satrario boschereccio quel mezzodì sarebbe stato lasciato in pace!

La Lorle non appena tornata dalla chiesa, se ne andò immediatamente col fratello al molino.

Il babbo, ella sel sapeva, non fu così pronto a venire, e promise di seguirla più tardi. Certamente la Lorle si era figurata di passare un bellissimo dopopranzo, poichè dovevano venire anche i forastieri, con cui se ne teneva alquanto di accompagnarsi.

Ma ora era tutto finito. Dopo molte insistenze i vecchi non vennero coi forastieri che due ore più tardi.

— I vostri orologi qui vanno male — osservò il collaboratore all'oste — il mio lo regolai alla meridiana della biblioteca. Anche qui se ne potrebbe fare una meridiana, per esempio alla chiesa nuova, che si sta fabbricando.... *à propos*, o perchè la chiesa nuova non si fabbrica più sul poggio? Era pur così bello quell'innalzarsi nell'andare in chiesa!

— Ora noi si vuole aver la chiesa più alla nostra portata, per tutte le occasioni che possano nascere.

— Anche qui non avete torto, la religione e la chiesa non debbono porsi più in alto, lontano dalla vita giornaliera, ma proprio nel bel mezzo di essa. Ah!..... ecco la fiorita della *genziana cruciata* primaticcia — disse il collaboratore, interrompendosi, e spiccando un salto al di là del fosso della strada per pigliare il fiore.

L'oste dai polpacci lo guardò sogghignando, e disse a Reinardo:

— Che uomo singolare! prima voleva ad ogni costo che la chiesa si rifabbricasse sul poggio, e poi a chi gli disse altrimenti, dette subito ragione. Costui è come l'agente della Salina laggiù, che ha una veste da camera, che può metterla dai due versi. Ma e' deve avere un visibilio di dottrina, e che cosa ha studiato particolarmente?

— Prima teologia, poi molte lingue, ora si è cacciato fra gli scaffali delle biblioteche, ed ha piluccato qualche cosa qua e là. In fondo, in fondo ha delle convinzioni salde, ed è un eccellente figliuolo, credetemelo pure.

— Sì, sì, per me ve lo credo.

In quella il collaboratore tornò.

Ad ogni passo non si poteva trattenere di far notare a Reinardo la vaghezza di quel luogo, più qua era un gruppo d'alberi, più là era uno sfondo, un ramo nodoso. Su tutto richiamava l'attenzione del compagno, e vedi — soggiungeva — come la luce del sole inonda i rami e le foglie!

— Lascia stare un po' quelle tue eterne spiegazioni — saltò su a dire Reinardo, ed il collaboratore chiotto chiotto si diede a cercare un'altra pianticella ed a tagliuzzarla col temperino.

— Non lo dovete strapazzare così — disse l'oste — gli è un uomo felice come una pasqua, dove altri non trova più nulla, egli piglia gusto al sole, ai fiori, agli scarabei, e a che so io!

Finalmente si arrivò al molino, e nel prato della valle due fanciulle tenendosi per mano cantavano.

— Lorle! — gridò la mamma.

L'eco rispose, la Vroni si fermò e la Lorle corse incontro ai venuti.

L'oste se ne stava là col naso al vento, le mani sui fianchi, faceva qualche cenno del capo, e da tutta la sua persona traspariva l'orgoglio paterno che diceva: — O trovatemi un po' in paese e a cento miglia dal paese una ragazza a quella maniera!

Reinardo fu accolto assai bene al molino, e così pure fu dato un cordiale benvenuto al collaboratore, poichè al villaggio dove si vive tutti in brigata, gli amici sono riguardati come della famiglia.

Tutti sedettero attorno alla tavola sotto il noce, ed il vecchio mugnaio mostrò a Reinardo come si era allargato il nome ch'egli parecchi anni prima aveva inciso sulla corteccia dell'albero.

Il collaboratore non poteva levar gli occhi di su quel vecchio, del cui viso trovò dopo alquanto riflettere la vera definizione chiamandolo un « viso doloroso. » Era diffatti una di quelle fisionomie nobili, dalle guance incavate, con gli zigomi e le ossa parietali della fronte prominenti, gli occhi grandi e cilestrini, che esprimono rassegnazione, e lunghe sofferenze durate; una fisionomia in una parola su cui leggi la storia delle sciagure del popolo tedesco.

— Sì — diceva il vecchio, con un gesto minaccioso dell'indice verso Reinardo — quel briccone deve già avermi ritrattato in qualche quadro. Che vi pare una cosa bella e giusta?

— Non ci sarebbe poi questo gran male — disse l'oste — per me, e' potrebbe dipingermi come gli piace, che l'originale rimarrebbe tal quale gli è.

— Buono a sapersi, e siamo intesi — esclamò Reinardo stendendo la mano, ma poichè non potè stringere quella di lui, soggiunse sorridendo:

— Non è stato che uno scherzo, non ci sono colori abbastanza forti per ritrarvi.

Il mugnaio tra le risa di tutti disse quindi:

— O ditelo un po' spiattellato, in che salsa mi avete acconcio?

— Non è stato nulla di male. Vi ricordate quella volta che copiai il molino: il sole era presso al tramonto; io uscii dal molino e voi stavate alla finestra a capo scoperto, e tenevate il berretto fra le mani giunte dicendo la preghiera dell'*Avemaria*. Quella vista mi toccò, e vi dipinsi sulla soglia dell'uscio, mentre invece eravate alla finestra; ecco tutta l'alterazione che vi feci.

— Sicuro, non vi è proprio nulla di male, anzi a chi potrebbe dispiacere? — disse l'ostessa.

La conversazione prese un andamento tranquillo e cordiale, e Reinardo confidò, a patto del più rigoroso silenzio, che intendeva di dipingere una pala d'altare per la chiesa nuova.

L'oste gli offrì alloggio e vitto gratuiti, finchè avesse a durare il lavoro, ed il mugnaio che voleva pure fare qualche cosa, andava invano imaginando che cosa potesse.

Ad un tratto succedette una lunga pausa generale, e dopo avere tenuto discorsi intorno ad argomenti così pii e degni, nessuno sapeva più di che parlare.

Per fortuna il collaboratore venne in aiuto dando una nuova direzione al discorso.

Le ragazze erano frattanto affaccendate a preparare una refezione. I bicchieri erano colmi, ma nessuno vi poneva mano, perchè i pensieri di tutti divagavano verso la chiesa.

La Lorle evidentemente aveva cercato di schivare il collaboratore, e questi chiese alla Vroni:

— Non ci sono leggende sul ruscello del molino? non viene alcuna ninfa a bagnarsi in queste acque?

— Sì, la ninfa ci viene a bagnarsi — rispose la Vroni, e tutti tra sè sogghignarono.

Ma il collaboratore insistendo si rivolse al vecchio dicendogli:

— Ma non si racconta nulla del ruscello?

— Ah! che! sono bambinaggini, non sono punte cose per voi.

— Ve ne prego, mi fareste un gran piacere.

— Ebbene, vi dirò che, si dice questo è quello di una certa ninfa.....

— Narrate, ve ne prego.

— Nella guerra con la Svezia, uno svedese voleva fare violenza ad una ragazza di qui, la quale scappò nel granaio, tirandosi dietro la scala a piuoli. Lo svedese, fermato il molino, s'arrampicò sulle palette della ruota, e come stava per arrivare sopra ecco che la ninfa arriva, mette il molino in movimento, e giù il mio svedese nell'acqua dove affogò.

— Ecco una bellissima leggenda!

— Ma, le sono superstizioni — sosteneva il mugnaio — lo svedese non avrà saputo fermare bene il meccanismo, chè però si sarà rimesso in moto.

(Continua)

di un procedimento fondato sui più miserabili sofismi, fece sequestrare siffatte azioni, ed il giudice Barnard, sempre devoto, le pose in mano di un compare il quale, siccome depositario, votava in quel senso che piaceva a Fisk. Finalmente, stancatosi della necessità di farsi rieleggere ogni anno, propose e fece passare una legge la quale dichiarava Fisk ed i suoi compari direttori della Compagnia per cinque anni. Questa legge dovette costargli delle somme considerevoli; essa gli avrebbe anzi costata la vita se vuolsi badare alla voce pubblica. Egli si trovava allora in intime relazioni con un'Elena Mansfield e nella sua ansietà, nel frattempo che la « sua legge » veniva discussa, egli scriveva quotidianamente alla sua bella, comunicandole i suoi timori e le sue speranze, secondo le variazioni del barometro legislativo:

« Se riesco, egli diceva, la mia fortuna è immensa; se no, tutto è perduto. O un palazzo incantato come non se n'è visti mai, o una tomba. »

Riuscì, come si vide; ma in seguito ad una divergenza con Elena, questa, per vendicarsi comunicò ad alcuni amici, a Stokes fra gli altri, le lettere dell'infedele. Processo di Fisk per farsi restituire queste lettere così compromettenti; processo di Elena per avere 50,000 dollari che pretendeva di dover avere da lui. Fu in seguito a tali processi che Stokes disperando di ottenere giustizia per Elena contro un uomo che dominava per così dire la giustizia ed i giudici prese la risoluzione di uccidere il suo avversario e rivale e lo uccise diffatti.

Alcuni fatti caratteristici degli ultimi anni della vita Fisk sono i seguenti. Egli aveva comperato per un milione di dollari il teatro dell'Opera. Egli aveva anche comperato il teatro della quinta *avenue*, una bella casa di campagna per fondarvi un ristoratore e due linee di vapori. Si era fatto nominare colonello di milizia. Ebbe l'onore di accompagnare il presidente Grant nel suo viaggio da New-York a Boston. Allora della famosa speculazione per far salire il prezzo dell'oro egli aveva dati verbalmente ordini d'acquisto al rialzo per somme pazze. Poi, quando avvenne la crisi, negò di aver dati tali ordini. Affatto recentemente egli si era servito della musica del suo reggimento per una serenata al principe Alessio di Russia il quale non potè a meno di ringraziare il brillante colonnello e di stringergli la mano come si usa tradizionalmente in America.

La *New-York-Tribune* termina un articolo consacrato a Fisk colle seguenti osservazioni che servono di complemento a queste notizie:

« Furono le eccentricità della sua vita privata — seppure Fisk ebbe mai una vita privata — che attrassero gli sguardi e conquisero l'ammirazione della follà. I corpi di ballerine e di cantatrici che egli manteneva ne' suoi teatri, che applaudiva sbadatamente dal suo palco imperiale e che egli esponeva dappertutto, per le contrade, pei passeggi ed al Central-Park; lo splendore de' suoi equipaggi, la stravaganza delle sue acconciature, il lusso dei suoi banchetti, lusso esagerato anche dalla fama; la sua prodiga generosità a dare, e la sua astuzia ingegnosa nel non pagar mai i debiti; la sua insolenza ed il suo spirito naturale; il suo carattere vendicativo e la sua apparente bonomia; la sua ardente sete di rinomanza ed il suo profondo disprezzo per la pubblica opinione; la sua audacia nello sfidare le leggi e la sua comica poltroneria di fronte ad un pericolo fisico; tutti questi contrasti, per non dire tutte queste contraddizioni, hanno servito di tema per anni interi alle conversazioni di New-York ed alle polemiche dei giornali, per modo che il nome di Giacomo Fisk è conosciuto universalmente da Londra a San Francisco. Si può anche aggiungere che quest'uomo così poco stimabile, non manca di ammiratori. Sì, bisogna avere il coraggio di confessarlo: quest'uomo così grossolano, sensuale, volgare, cattivo, poltrone non aveva soltanto numerosi partigiani, ma anche molti ammiratori. Nella carriera di questo spregevole individuo i giovani vedevano una via facile ed aperta per giungere alla fortuna ed ai piaceri. Durante i torbidi motivati dalla processione degli orangisti, egli fuggì vigliaccamente, lui colonnello di milizia, senza che per questo diminuisse affatto la sua popolarità, neppure fra i soldati del suo reggimento. Mentre le corti di giustizia mettevano a nudo i vergognosi disordini della sua vita privata, egli se ne andava a testa alta più che mai.

« Il maggiore de' suoi torti — e ne ebbe molti — fu d'avere collo splendore della sua rapida carriera grandemente contribuito ad ottundere il senso morale della gioventù. Egli contribuì più di chicchessia a corrompere il corpo giudiziario e la sbarra; contribuì più di chicchessia a far scomparire quel che ancora poteva rimanere d'onore presso i frequentatori della Borsa; dei giocatori egli fece tanti corsari, per non dire dei truffatori; ciò che era male egli rese peggiore; egli popolarizzò dei vizi che, per un sentimento di pudore, prima si tenevano nascosti. Ma peggio di tutto questo fu l'influenza deleteria che egli esercitò sugli uomini d'affari, mostrando che un furbo senza educazione, poteva, uscendo dalla carretta di merciaio girovago, rubare impunemente una ferrovia senza pure venire cacciato dalle case più rispettabili. La filosofia di Fisk consisteva nell'ingannare egualmente amici e nemici, a mentire, ad imbrogliare, a rubare, a corrompere, a condurre vita rilassata. Forse fu decreto della Provvidenza che il termine della sua carriera abbia data una così flagrante smentita ai suoi principii ed al mezzo di essa e che la sua morte sia derivata dai suoi due più grandi vizi: la sua incontinenza e la prostituzione dei tribunali che egli, a forza di corromperli, aveva ridotti a divenire suoi complici. »

NOTIZIE VARIE

La *Börsen Zeitung* di Berlino osserva che la maggior parte degli Stati europei hanno ora adottato il sistema prussiano dei cannoni caricantisi dalla culatta. Prima della guerra si usavano soltanto in Russia e nel Belgio; la Francia li adottò durante la guerra, e ora si cominciano a usare in Austria e in Italia. L'Inghilterra sola tiene fermo al vecchio sistema.

Adesso la Germania si occupa attivamente di miglioramenti da portarsi nella sua artiglieria. Il cannone Kreiner sarà sostituito al Krupp, che non offre l'inconveniente di essere inservibile dopo un certo numero di colpi.

Di recente si sono fatte delle prove con un cannone di nuovo modello che ha dato meravigliosi risultati. Questo cannone, costruito da Krupp, scaglia proiettili alla distanza di 3 o 4 mila passi con pochissima deviazione, e ciò si deve principalmente alla enorme velocità data al proiettile.

Il cannone è fatto unicamente di acciaio fuso, essendo il solo materiale capace di resistere a cariche così enormi.

— Leggiamo nel *Globe*:

Fra pochi mesi la telegrafia inglese entrerà in una nuova êra quanto alla sua estensione. Saranno stabilite comunicazioni tra Londra, Sydney, Melbourne e le colonie australie. Una corda sottomarina è già in via di costruzione tra Giava e Port Darwin, sulla costa dell'Australia settentrionale, comunicando coll'India e coll'Inghilterra, ma siccome le principali colonie sono 1500 miglia lontane, la linea non è ancora compiuta, quantunque una grande porzione della via di terra è, si dice, come ultimata. Fra poco sarà messa in attività, e noi riceveremo giornalmente notizie dall'Australia e dall'India.

— A Londra cessò di vivere, all'età di cinquant'anni, un professore versatissimo nella letteratura sanscrita, il dottore Göldstücker, professore di sanscrito in quella Università. Egli era inoltre presidente della Società Filologica, membro della Società Asiatica, della Società degli Amici dell'India, ecc. Già da una trentina d'anni egli lavorava intorno a varie opere filologiche, delle quali disgraziatamente nessuna potè condurre a termine. Del suo dizionario sanscrito solo alcuni fascicoli furono pubblicati; la sua dissertazione sulle particelle sanscrite, dalla quale si aspettava una rivoluzione nella grammatica di questa lingua, si trova ancora allo stato di manoscritto, come pure la sua breve grammatica sanscrita. Egli morendo raccomandò di bruciare tutte le sue carte, cioè tutti i suoi manoscritti e lavori; ma il suo esecutore testamentario giudica di servir meglio alla memoria dell'estinto, operando contro a quest'ultima di lui volontà, che seguendola letteralmente.

— Nella notte del 20 marzo, l'Accademia di Düsseldorf fu preda di un violento incendio. Potè essere salvata la reale collezione delle incisioni su rame; ma gli studi dei pittori di storia, gli archivi e i documenti del segretariato della Società Artistica di Vestfalia, le incisioni e le stampe, come pure tutta la parte comprendente gli studi della scuola d'incisione, andarono perduti. Si erano tolti di là alcuni giorni prima parecchi quadri di valore per una esposizione nella gran sala di ricevimento. Tra quelle tele vi era la *Vergine Assunta in Cielo* di Rubens.

— Un dispaccio telegrafico da Madrid, in data del 20 marzo, annunzia che il governo spagnuolo accordò poc'anzi la facoltà di porre tre corde sottomarine telegrafiche: la prima congiungerà la Spagna coll'Inghilterra, per Corunna e Falmouth; la seconda, unirà Singapore e Manille alle isole Filippine; e la terza stabilirà una comunicazione telegrafica tra Mindanoa (Filippine) e le isole Molucche.

— Nella Spagna le città di Valenza e di Siviglia si preparano a celebrare degnamente il giorno dell'anniversario della morte di Cervantes (13 aprile). La prima di queste città annunzia un concorso letterario. L'Ateneo di Valenza terrà una seduta straordinaria in cui la letteratura avrà la preminenza. A Siviglia l'Accademia *de las buenas letras* sta preparando una grande seduta solenne. A volta sua l'Accademia di Madrid onora la memoria di Cervantes, dando mano a una nuova edizione del *Don Chisciotte*, riproduzione esatta dell'edizione *princeps*. L'edizione del romanzo di Cervantes comparve nel 1605, con formato in 4°. Dessa conteneva 316 foglietti di testo, più la tavola, più ancora 12 foglietti preliminari. Tutte le vignette, facciate, ecc., dell'edizione *princeps* furono dapprima fotografate, quindi sulle incisioni che se ne trassero, è fatta la nuova edizione sotto gli auspizi dell'Accademia e della Biblioteca di Madrid.

— L'isola Lifu (nella Melanesia orientale), dal signor D'Urville chiamata Chabrol, è la più grande del gruppo Loyalty. Essa contiene 7000 abitanti, dei quali 6400 sono evangelici, gli altri cattolici. Non ci sono più pagani. La formazione è simile a quella delle alte Isole del Corallo. La più alta misura in alcune parti è di 200 piedi sul mare Vi si trovano delle masse rocciose a forma di scogli, ma nessuna montagna di altra formazione geologica. Numerose caverne sono scavate nel sasso, specialmente nei luoghi dove la costa sorge a picco dall'acqua. Una tale caverna penetra nella terra, e per il riflusso delle acque forma una specie di alveo sotterraneo. L'interno è piano e tagliato da fossati pieni di acqua. Più che si trova in prossimità della costa più quest'acqua prende il sapore salino. Essa comunica col mare.

Hepenehe è il capoluogo dell'isola con guarnigione francese. Vi si trova un seminario per il perfezionamento dei maestri indigeni, magnifico edifizio, il più bello di tutti quelli che sono nel gruppo.

DIARIO

Si dice che a Pesth il partito Deak, che rappresenta la maggioranza della Camera dei deputati, abbia preso la determinazione di conservare lo *statu quo* rispetto ai tentativi di conciliazione colla sinistra, non avendo nel Comitato dei Diciotto l'opposizione esibito alcuna base per un componimento.

Il governo francese, al dire della *Patrie*, è stato ufficialmente informato dall'ambasciatore inglese, lord Lyons, che il governo inglese non consente ad introdurre alcuna modificazione nel trattato di commercio anglo francese durante l'anno che questo trattato deve continuare ad aver vigore dopo che ne fu fatta la denuncia.

Il signor Thiers ha ricevuta una Deputazione incaricata da 500 commercianti di Havre di protestare contro il dazio sulle materie prime.

La legge sulla deportazione, votata dall'Assemblea nazionale nella seduta del 23, riceverà la sua immediata esecuzione. La fregata a vapore la *Guerrière*, armata per trasporto, e un altro vapore da guerra la *Garonne*, partiranno rispettivamente dal porto di Lorient e da quello di Cherbourg con convogli di condannati e con destinazione alla Nuova Caledonia. A bordo dei due legni partiranno anche talune compagnie di truppa che si recano a rinforzare le guarnigioni dei penitenziari.

La mattina del 25 marzo giunse a Parigi la regina d'Inghilterra. Il signor Thiers le mandò chiedere il permesso di recarsi a salutarla, ma la regina fece ringraziare il presidente aggiungendo la espressione del desiderio di viaggiare nel più stretto incognito. Nel corso dello stesso giorno S. M. partì da Parigi alla volta di Germania.

Esaminando le disposizioni dell'Assemblea nazionale riguardo alla tassa sulle materie prime, il corrispondente parigino del *Times* scrive:

« È soddisfacente vedere la stampa francese e l'opinione pubblica in generale condannare la denunzia del trattato di commercio, come una misura retrograda che il paese deplorerà in breve.

« Il governo non ha ottenuta facoltà di prendere questa determinazione e non ha potuto indurre un numero sufficiente di deputati a votare contro i loro convincimenti se non dando alla Camera l'assicurazione che il solo mezzo di prevenire la denunzia era quello di accordargli i poteri che eglino domandano. Ad onta delle sue dichiarazioni, io credo che il governo fosse nella intenzione di servirsi di questi poteri per tornare al sistema protezionista e non ha messo tempo in mezzo ad eseguire i suoi progetti.

« Il grande ostacolo al voto per la tassa sulle materie prime era il trattato del 1860, il quale finchè vigeva rendeva la tassa praticamente inutile. Ora che questo trattato è denunziato, la tassa, respinta la prima volta da una maggioranza considerevole, ed il cui rigetto provocò la dimissione del signor Thiers, il 19 gennaio, sarà votata dalla sinistra colla quale il signor Thiers è d'accordo. Il principale argomento impiegato da lui si fu che se la sinistra non contraddiceva il suo primo voto, egli si separerebbe da lei e procederebbe oramai di pieno ed esclusivo accordo colla maggioranza dell'Assemblea.

« Sarà un singolare spettacolo vedere l'Assemblea votare questa tassa sulle materie prime, il cui rigetto provocò una crisi ministeriale. »

Allorquando, correndo l'anno 1867, la Porta ebbe ritirato i suoi soldati dalle fortezze serviane ch'essa rese al principe Michele, i Turchi rimasero tuttavia in possesso di Malo-Zvornik. Il villaggio Grand Zvornik è situato sul territorio turco-bosniaco, ma si prolunga dal lato della Servia, ed è questo tratto che si chiama Malo-Zvornik, formando una specie di fortezza, ma che è in tale stato da non poter sostenere il più piccolo assedio. Mezzo demoliti sono i forti, debolissime le mura di cinta, mediocre l'artiglieria della piazza. Secondo che scrivono da Belgrado alla *Presse* di Vienna, questa fortezza non ha valore alcuno per la Prussia, ma la Servia ha l'intenzione di ridomandarla, perchè si trova nel suo territorio, e perchè favorisce le scorrerie di banditi ai quali quella serve d'asilo. Il governo serbo avrebbe già ripetutamente sollevata questa quistione, ma non mai ufficialmente. Ora finalmente venne nella determinazione di trattare la cosa in modo ufficiale, ed ha perciò indirizzata al granvisir una nota a questo riguardo.

Il Senato di Washington, dopo di avere, nella seduta del 19 febbraio, approvato il *bill* che ammette sei giapponesi alla scuola militare di West-Point, chiuse la discussione sull'inchiesta Sumner. Anzi tutto fu votato un emendamento, a' termini del quale la Commissione incaricata dell'inchiesta dovrà ricercare se qualche senatore, o qualunque altro cittadino americano, abbia avuto rapporti cogli agenti di un governo estero. Poscia la risoluzione proposta dal senatore Sumner, coll'aggiunta di questo emendamento, fu approvata da cinquantadue voti contro cinque.

Quindi, trattandosi di nominare i membri della Commissione d'inchiesta, il signor Sumner annunziò che il suo stato di salute non gli permetteva di assumersi questo sovrappiù di fatica. Allora il vicepresidente Colfax disse che i membri della Commissione dovranno essere nominati a squittinio segreto. Riuscirono eletti: Hamlin, Carpenter, Sawyer, Logan, Amès, Harlan, Stevenson. Questa Commissione nominò il signor Hamlin a suo presidente.

È noto che la Camera dei rappresentanti ha nominato anch'essa un Comitato per questo medesimo oggetto. Il commissario della guerra, signor Belknap, fu già interrogato dal Comitato della Camera, e si dice che le sue risposte giustificano pienamente l'amministrazione del presidente contro i sospetti de' suoi avversari.

Fu nel giorno 4 marzo che sono stati ufficialmente presentati al presidente degli Stati Uniti i principali componenti della legazione giapponese.

R. CAPITANERIA DEL PORTO DI GENOVA.

AVVISO.

Nel giorno 20 marzo 1872 fu rinvenuta nel porto di Savona una rete a tramaglio in due pezzi della lunghezza di metri 95 il primo, e di metri 35 l'altro con piombi e sughero usati; valutati nella complessiva somma di lire 65.

Ciò si reca a pubblica notizia per gli effetti del combinato disposto dagli articoli 131 e 136 del Codice per la marina mercantile, e perchè chiunque abbia diritto a quel ricupero possa far valere i suoi reclami presso questa capitaneria di porto.

Genova, 22 marzo 1872.

Per il Capitano del Porto assente
CALVAUNA uffic.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI NAPOLI.

Avviso di Concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 7 aprile prossimo alla nomina di ricevitore del lotto al Banco N° 523, nel comune di Torchiara, provincia di Salerno, con l'aggio lordo medio annuale di lire 1825 38.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con Regio decreto 24 giugno 1870, N° 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136 qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, 22 marzo 1872.

Il Direttore Compartimentale
G. MILLO.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI NAPOLI.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 7 aprile prossimo alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 720 nel comune di Altamura, provincia di Bari, con l'aggio lordo medio annuale di lire 3680 78.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, num. 5736, non che i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136 qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 23 marzo 1872.

Il Direttore compartimentale
G. MILLO.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 27.

L'Assemblea nazionale approvò il bilancio della marina.

Il rapporto della Commissione propone, d'accordo con Thiers, che l'Assemblea prenda le sue vacanze dal 30 marzo fino al 15 aprile.

Berlino, 27.

La *Corrispondenza provinciale*, parlando dell'esclusione della Posnania dalla nuova legge dei circondari, dice: « Se i polacchi domandano un'autonomia, bisogna che essi rinuncino alla pretesa di avere una posizione particolare nello Stato, che divengano sinceramente cittadini prussiani e che rinuncino alle pretese nazionali che contrastano collo sviluppo della Germania. Non si tratta già di togliere la loro lingua e i loro costumi. »

Lo stesso giornale, parlando del decreto del ministro dei culti, dice: « Saranno revocati quegli ispettori delle scuole che mancheranno ai loro doveri verso lo Stato e, nelle provincie polache, quelli che lascieranno perire l'insegnamento della lingua tedesca. »

Parigi, 28.

Thiers nella Commissione del bilancio disse che non bisogna equilibrare il bilancio con espedienti ed insistette per un immediato e solido sistema d'imposte che inspiri fiducia ed offra serie garanzie in vista del prestito destinato ad affrettare lo sgombero dell'occupazione.

La discussione sulle materie prime avrà luogo immediatamente dopo le vacanze dell'Assemblea.

Borsa di Londra — 27 marzo.

	26	27
Consolidato inglese	93 1/8	93 —
Rendita italiana	69 —	69 1/8
Turco	51 5/8	52 1/8
Spagnuolo	30 3/4	30 7/8

Borsa di Parigi — 27 marzo.

	26	27
Rendita francese 3 0/0	56 —	55 95
Rendita francese 5 0/0	89 42	89 32
Rendita italiana 5 0/0	69 85	69 95
Consolidato inglese	93 1/8	93 1/8
Ferrovie Lombardo-Venete	482 —	480 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	260 25	260 25
Ferrovie Romane	126 —	123 —
Obbligazioni Romane	184 —	185 —
Obbligaz. Ferr. Vitt.-Em. 1863	206 50	206 75
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	213 75	211 25
Cambio sull'Italia	6 1/2	6 1/2
Obbligaz. della Regia Tabacchi	477 —	480 —
Azioni id. id.	712 50	712 50
Londra, a vista	25 22	25 23
Aggio dell'oro per mille	— 1/2	— 1/2
Banca franco-italiana	550 —	550 —

Borsa di Vienna — 27 marzo.

	26	27
Mobiliare	346 75	346 —
Lombarda	207 60	207 70
Austriache	337 —	336 —
Banca Nazionale	839 —	838 —
Napoleoni d'oro	8 84	8 82
Cambio su Londra	110 80	110 60
Rendita austriaca	70 70	70 70

Borsa di Berlino — 27 marzo.

	26	27
Austriache	235 —	235 —
Lombarde	125 3/4	125 1/4
Mobiliare	209 7/8	209 1/4
Rendita italiana	68 1/2	68 1/2
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

Chiusura della Borsa di Firenze — 28 marzo.

	27	28
Rendita 5 0/0	74 48 1/2	74 50
Napoleoni d'oro	21 41	21 42
Londra, 3 mesi	26 88	26 84
Francia, a vista	107 1	107 —
Prestito Nazionale	88 —	88 —
Azioni Tabacchi	754 —	751 50
Obbligazioni Tabacchi	514 50	515 —
Azioni della Banca Nazionale	2970 —	2960 —
Ferrovie Meridionali	466 —	467 25
Obbligazioni id.	232 1/2	232 —
Buoni Meridionali	532 —	532 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	87 20	87 20
Banca Toscana	1726 1/2	1719 —

Tendenza ferma.

MINISTERO DELLA MARINA
UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 27 marzo 1872 (ore 17 50).

Il Mediterraneo è sempre in qualche punto agitato. L'Adriatico è generalmente calmo. Il cielo è sereno, nuvoloso nel nord e in qualche paese del centro della penisola. È coperto e piovoso altrove. Dominano venti alquanto freschi di nord; quelli di sud sono forti nei golfi di Napoli e di Taranto e nel canale di Otranto. Il barometro è quasi stazionario lungo le coste del basso Tirreno e in Sicilia. È alzato da 3 a 9 mm. nell'Italia settentrionale; in Toscana e lungo le coste adriatiche il tempo va migliorando e i venti freschi di nord estendono il loro dominio.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 27 marzo 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	Osservazioni diverse
Barometro	756 8	759 2	759 6	763 3	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	11 7	14 8	16 0	12 5	Termometro
Umidità relativa	90	69	67	71	Massimo = 17 1 C. = R.
Umidità assoluta	9 18	8 56	9 08	7 65	Minimo = 11 0 C. = R.
Anemoscopio	S. 3	S. 2	S. 4	N. 2	
Stato del cielo	0. piove	0. coperto	4. cirri e sole	10. belliss.	Pioggia in 24 ore = 6.mm 0

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA
del dì 28 marzo 1872.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTRATTI
Genova	90	— —	— —	Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 72	— —	74 50
Napoli	90		— —	Prestito Nazionale	»	— —	88 40
Livorno	90	— —	— —	Detto piccoli pezzi	1 ottob. 71	— —	88 50
Firenze	90	— —	— —	Obbligaz. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	— —
Venezia	90	90 60	— —	Certificati sul Tesoro 5 0/0		537 50	501 —
Milano	90		— —	Detti Emissione 1860-64	1 genn. 72	—	73 80
Ancona	90	—	— —	Prestito Romano, Blount	1 ottob. 71	— —	73 50
Bologna	90	—	— —	Detto Rothschild	»	— —	75 20
Parigi	90	— —	— —	Banca Nazionale Italiana	1 dicem. 71	1000 —	2995 —
Marsiglia	90	105 40	104 90	Banca Nazionale Toscana	1 genn. 72	1000 —	— —
Lione	90	— —	— —	Banca Romana	»	1000 —	1372 —
Londra	90	26 79	26 69	Banca Generale		500 —	572 —
Augusta	90	— —	— —	Banca Italo-Germanica		500 —	599 —
Vienna	90			Azioni Tabacchi		500 —	— —
Trieste	90	—	— —	Obbligazioni dette 6 0/0		500 —	— —
		Oro, pezzi da 20 fr.	— —	Strade Ferrate Romane	1 genn. 72	500 —	182 —
				Obbligazioni dette	1 ottob. 65	500 —	197 —
				Strade Ferrate Meridionali	1 genn. 72	500 —	— —
				Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)		500 —	— —
				Società Rom. delle Miniere di ferro		537 50	100 —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 nov 71	500 —	675 —
				Titoli provvisorii del Gas	1 genn. 72	500 —	670 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	430 —
				Pio Ostiense	»	430 —	110 —
				Credito Immobiliare	»	500 —	522 —
				Compagnia Fondiaria Italiana		250 —	247 —

Visto — *Il Deputato di Borsa* GIOV. RICARDI.

N° 72.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

AVVISO D'ASTA.

In seguito alla diminuzione del ventesimo, fatta in tempo utile, sul presunto prezzo di lire 272,732 70, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 26 febbraio ultimo scorso, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del quinto tronco della strada nazionale di seconda categoria, n. 11, da Alghero a Bosa, compreso fra la strada consortile al Planu de Murtas presso Padria e l'abitato di Suni, in provincia di Sassari, della lunghezza di metri 21,724,

si procederà, alle ore 11 antim. di martedì 16 aprile p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici in Roma, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la R. prefettura di Sassari, avanti il prefetto, simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa al migliore oblatore in diminuzione della presunta somma di Lire 259,096 07, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto dietro la fatta offerta di ribasso del ventesimo.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, ed, in difetto di queste, a chi presentava il preindicato partito di diminuzione del ventesimo. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'uffizio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 30 giugno 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Sassari.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di anni due successivi.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 15,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

La cauzione definitiva è di lire 2250 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 25 marzo 1872.

Per detto Ministero

1855 A. VERARDI, *Caposezione.*

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PISA

AVVISO D'ASTA

Approvato dal Regio Ministero dei lavori pubblici il progetto dell'uffizio tecnico del Genio civile governativo del dì 28 settembre 1871 risguardante i *lavori di allargamento ed approfondamento dei fossi primari e di confine del già lago e padule di Bientina*, rendesi pubblicamente noto:

Che alle ore 12 di sabato, 13 dell'entrante mese di aprile, nel locale di questa Prefettura, avanti il Regio Prefetto o chi per esso, si procederà con l'intervento dell'Ingegner capo dell'ufficio del Genio civile governativo, all'incanto per l'appalto di detti lavori, sotto l'osservanza dei capitoli generali e speciali 28 settembre 1871, in base al prezzo d'asta di lire 52349.

L'esperimento dell'incanto avrà luogo a partiti segreti, perciò coloro i quali vorranno attendervi, dovranno nel giorno ed ora designati presentare all'autorità che vi presiede le loro offerte redatte su carta da bollo di lire una, debitamente sottoscritte e sigillate. Quindi, dietro lettura delle offerte medesime, l'appalto verrà deliberato a quell'offerente che risulterà il migliore oblatore purchè abbia superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda prefettizia.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medsima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'art. 2 del capitolato generale.

2° Depositare per cauzione provvisoria, giusta il prescritto del capitolato speciale, la somma di lire 4000 in numerario, o in biglietti della Banca Nazionale, od anche in cartelle del Debito Pubblico al corso di Borsa, avvertendosi che le somme in tal modo depositate saranno restituite dopo terminato l'incanto, ad eccezione di quella spettante al deliberatario che verrà ritenuta dall'Amministrazione fino alla stipulazione del contratto.

Entro giorni 15 dalla data dell'aggiudicazione definitiva avrà luogo la stipulazione del contratto d'appalto, all'atto della quale il deliberatario dovrà presentare una cauzione definitiva fino alla concorrenza della somma di L. 6000.

Il termine utile (fatali) per presentare le offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta fin d'ora stabilito in giorni quindici successivi alla data dell'avvenuto deliberamento.

Gli atti relativi a quest'appalto sono visibili a chiunque presso questa Segreteria, nelle consuete ore d'uffizio.

Tutte le spese d'asta, pubblicazioni, bolli, registro, ed ogni altro inerente a questa impresa, sono a carico dell'appaltatore.

1266 *Il Segretario Delegato*: T. BRIGNOLE.

UFFICIO D'INTENDENZA MILITARE
DELLA DIVISIONE DI BARI

Avviso d'Asta.

Si notifica che dovendosi addivenire alla provvista periodica del grano occorrente per assicurare il servizio del pane ad economia presso il magazzino delle sussistenze militari, si procederà addì 4 aprile p. v., alle ore 11 ant., nell'uffizio sito strada Andrea da Bari, n. 48, 2° piano, nanti il commissario di guerra della Divisione, all'appalto per la provvista del grano anzidetto ripartito in numero 20 lotti di majoriche rosse di quint. 100 ognuno, al prezzo di lire 32 al quintale, il quale prezzo verrà a trovarsi modificato dalla scheda ministeriale secondo le condizioni dei mercati.

Il grano da provvedersi dovrà essere dell'ultimo raccolto e della qualità conforme al campione esistente presso il suddetto ufficio.

Pel procedimento d'asta e per gli obblighi della presente impresa verranno applicate le norme stabilite dai capitoli generali e speciali d'onere ostensibili nel detto ufficio e negli altri delle città dove seguirà la pubblicazione.

Bari, li 20 marzo 1872.

1393 *Il Sottocommissario di Guerra:* CLEMENTI.

NOTIFICAZIONE D'ASTA PER SEGUITO DELIBERAMENTO.

Col ribasso del 3 25 per cento sulla peritata somma di lire 677,886 essendosi deliberato provvisoriamente in primo grado d'asta l'appalto dei lavori delle modificazioni del piano stradale nelle vie di Santa Pudenziana e delle Quattro Fontane, della piazza di Santa Maria Maggiore e delle strade laterali alla basilica stessa, si fa noto che il termine utile a presentare le migliorie di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo della suddetta aggiudicazione è stabilito ad un'ora pomeridiana del giorno 1° aprile prossimo, in conformità della notificazione pubblicata il 15 marzo cadente, n. 13113.

Dal Campidoglio, li 26 marzo 1872.

1408 *Il Segretario Generale:* GIUSEPPE FALCIONI.

(1ª *Pubblicazione*)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
DIREZIONE GENERALE

AVVISO.

Il signor Giuseppe Mignani, domiciliato a Napoli, nel dichiarare lo smarrimento della distinta di un deposito contro anticipazione fatto in suo nome presso quella sede sotto il n. 820, fece istanza per ottenerne un duplicato.

Si diffida perciò il pubblico a non attribuire alcun valore alla distinta dichiarata smarrita, poichè, non avvenendo opposizioni nel termine di due mesi dalla data del presente avviso, sarà rilasciato il duplicato richiesto.

Firenze, 25 marzo 1872. 1381

ESTRATTO

del decreto numero 121 dato il 5 gennaio 1872 dal Regio tribunale civile e correzionale di Pavullo nel Frignano, sopra ricorso Bellei Costante e fratelli, levato dall' originale rilasciato dalla cancelleria dello stesso tribunale in Pavullo di Modena.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Pavullo deliberando in camera di consiglio nelle persone delli signori cavaliere Natale Reggiannini presidente, Macchioni Giustiniano e Merizzi Antonio giudici, colla assistenza del cancelliere infrascritto hanno emesso il seguente

Decreto:

Sentita la relazione fatta dal giudice delegato;

Udita la lettura del ricorso dei fratelli Bellei, e visti i documenti a corredo prodotti, dai quali risulta che Bellei Ferdinando fu Michele, titolare della cartella di deposito di lire mille, col numero 3830, in data 27 febbraio 1865, è deceduto nella sua qualità di carabiniere nella città ed ospedale di Genova;

Che parimenti risulta da atto di notorietà, redatto avanti la pretura di Sestola il giorno 28 agosto 1871, che gli eredi del detto Ferdinando Bellei sono i suoi fratelli Costante e Fortunato Bellei e sorelle Teresa, Maddalena e Maria;

Perciò visti gli articoli 78, 79 89 del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, numero 5942, non che l'articolo 2, allegato D della legge 11 agosto 1870, n. 5784;

Dichiara spettare alli ricorrenti Bellei Costante, Fortunato, Teresa, Maddalena e Maria di Acquaria, nella loro qualità di eredi intestati del defunto carabiniere a piedi Bellei Ferdinando fu Michele, il diritto di ottenere dalla Amministrazione della Cassa centrale dei Depositi e Prestiti, la restituzione del deposito di lire mille, coi relativi interessi risultanti da polizza numero 3830, dei depositi obbligatorii per surrogazione ordinaria portata da legge 17 marzo 1863, ed avente la data del 27 febbraio 1865; osservate le prescrizioni di legge.

Pavullo, 5 gennaio 1872. — Il presidente: Reggiannini. — Tonetti, canc.

Autenticata la presente copia di decreto scritto dal dottor Verdi sost. Lengini.

Pavullo, 20 gennaio 1872.

842 C. TONETTI, canc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Bologna con decreto delli 5 marzo 1872 ha autorizzato Assunta Ghezzo Fusconi a far tramutare in cartelle al portatore, e consegnarle al di lei marito avvocato Carlo Fusconi, il certificato di lire 470, numero 9666, in data di Firenze cinque giugno 1869, vincolato per parte di sue doti. Quindi la stessa Assunta Ghezzo Fusconi con rogito Belletti 10 marzo suddetto prestava il suo consenso al suddetto tramutamento, autorizzandone la Direzione del Debito Pubblico, ed il suddetto marito, analogamente alla prescrizione portata dal succitato decreto, sottoponeva a speciale e convenzionale ipoteca un fondo denominato Casino in Villa Santuno comune di Ravenna; ipoteca che fu già iscritta nell'uffizio di conservazione di detto comune nel 13 marzo stesso, articolo 17, serie seconda, volume ord. 847.

Ciò si deduce a pubblica notizia per gli effetti di cui all'articolo 89 e 90 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico, 8 ottobre 1870, numero 5942.

1329 CARLO AVV. FUSCONI.

NOTA PER INSERZIONE.
(3ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Vercelli,

Udita la relazione fattasi dal signor giudice avvocato Giuseppe Bodo del ricorso ed uniti documenti, non che lettura delle conclusioni del Pubblico Ministero, che si adottano;

Ritenuto che consta legalmente del decesso del fu geometra Vercelli Giovanni, e che li corricorrenti sono li unici eredi del medesimo, ai quali perciò spetta diritto di promuovere le instanze nel ricorso espresse, ciò stante nulla si oppone a che siano accolte le loro domande;

Epperciò autorizza il tramutamento del certificato nominativo, n. 5803, dell'annua rendita di lire trenta, in data 25 marzo 1862, sul Debito Pubblico del Regno d'Italia, creato colla legge 10 luglio 1861 e R. decreto 28 stesso mese ed anno, inscritto a favore dell'in ora defunto signor Giovanni Battista Vercelli fu Giovanni Battista, già domiciliato in Saluggia, in certificati al portatore per la concorrente di lire dieci annue a favore della signora Margherita Vercelli, moglie del farmacista Giovanni Florio, residente in Cossilla, e per le rimanenti annue lire venti di rendita a favore del signor dottore in medicina e chirurgia Michele Vercelli, residente in Saluggia, ambi del fu geometra Giovanni Battista Vercelli.

Vercelli, li 27 gennaio 1872.

Sottoscritti: Il presid. PIRATTONI, e CARON, vicecanc.

909 ANSELMI GIO., procuratore.

Roma, li 9 marzo 1872.

A richiesta dei signori Felice Luigi Camillo Ferri figli del fu Salvatore negoziante, domiciliati in Roma, piazza Fiammetta, numero 18, rappresentati in giudizio dal procuratore Antonio Cicolè,

Contro il signor Domenico Serafini, d'incognito domicilio, per affissione in gazzetta.

In forza di una copia autentica esecutiva di sentenza emanata dal Regio tribunale di commercio di Roma, seconda sezione, del giorno 18 gennaro 1872, venne condannato il suddetto Serafini al pagamento di lire 5425 25, nonchè agli interessi commerciali alla ragione del sei per cento ad anno, dal giorno della promossa lite, ed alle spese liquidate in lire 84 25, comprese le ulteriori.

Io sottoscritto usciere munito del suddetto titolo in forma esecutiva nonchè dell'atto di precetto notificato al convenuto dall' usciere Paolo Bonomi li 7 febbraro 1872 e per la somma di lire 5509 e cent. 59, ho posto sotto pignoramento migliara circa centottanta di scorsetta, la quale trovasi situata nel magazzeno, posto in via di San Giovanni Decollato, numero 43, che sarà venduta a forma di legge.

Firmati i testimoni.

AGATONE APOLLONJ, usciere presso la Regia Corte d' appello di Roma. 1409

NOTIFICAZIONE.
(3ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Milano con decreto 3 febbraio 1872 ha dichiarato di autorizzare la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare la traslazione o tramutamento del certificato 29 gennaio 1863, numero 23784, dell'annua rendita di lire 440, a favore di Pirotta Agnese fu Giovanni, resasi defunta in Milano nel giorno 6 gennaio 1872, nei seguenti titoli:

a) In un certificato dell'annua rendita di lire 125 intestato a Francesco Pirotta fu Giovanni;

b) In quattordici cartelle al portatore del suddetto Debito, consolidato 5 per 100; due delle quali dell'annua rendita di lire 100 cadauna; due dell' annua rendita di lire 25 cadauna; tre dell'annua rendita di lire 10 cadauna e sette dell'annua rendita di lire 5 cadauna.

Ha inoltre dichiarato che i titoli emettendi in sostituzione del suddetto certificato, numero 23784, di compendio della successione della defunta titolare e devoluti perciò ai di lei eredi che sono il prenominato Pirotta Francesco fu Giovanni e Pirotta Giuseppina fu Giovanni maritata Mazzucchi - Pirotta Maria fu Giovanni e Giuseppe, Giuseppina vedova Giussani, Giuditta vedova Ghioldi, Rosa, Maddalena vedova Saronni, Angiola e Giovannina maritata Grapin, fratello e sorelle Vallardi fu Costantino, debbano venir rilasciati nell'interesse della comunale ereditaria al sottoscritto coerede Francesco Pirotta.

Tanto si pubblica a sensi dell' articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870 sull'Amministrazione del Debito Pubblico.

Milano, 25 febbraio 1872.

851 FRANCESCO PIROTTA.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA.
PRIMA DIFFIDAZIONE.

La signora Amalia Rossi intestataria del libretto num. 7178, serie ottava, ha diffidato la Cassa di risparmio di non rimborsare il contenuto del suddetto libretto ad altri, dichiarando di averlo essa smarrito. Ond'è che la Cassa a forma de'suoi regolamenti avverte l'attuale qualunque possessore del medesimo libretto, che non presentandosi nel termine di mesi sei dal giorno presente, lo riterrà per annullato, ed altro ne sostituirà a favore della sopraindicata intestataria.

Li 18 marzo 1872. 1276

AVVISO.
Estratto di decreti
(3ª *pubblicazione*)

Per gli effetti degli articoli 102, 103, 106, 107, 109 e seguenti della legge 11 agosto 1870, numero 5780, allegato D, si porta a pubblica notizia che il tribunale civile in Lecco mediante decreto 8 luglio 1871, numero 186 R.R., ha ordinato lo svincolo del deposito delle seguenti due cartelle del Debito Pubblico, al portatore:

I. 10/7 1861, numero 1466229, della rendita annua di lire 25, con decorrenza dell'interesse dal 1° luglio 1869;

II. 28/7 1866, del capitale di lire 300, Prestito nazionale, con decorrenza d'interesse dal 1° aprile 1869, avente il n. 153783, fatto dai signori Antonio Nava di Lecco e Bianchi Luigia maritata Nava di Civate in cauzione dell'asta stabili tenutasi nante il sullodato tribunale nel giorno 13 settembre 1869, dietro istanza di Orsola Nava di Lecco, in odio di detta Luigia Bianchi-Nava e come alle due polizze 29 ottobre 1869, numero 4349 e numero 4350 della Cassa Depositi e Prestiti già residente in Milano.

Con altro decreto 16 febbraio 1872, numero 37 R. R., il ripetuto tribunale dichiarava che alla Luigia Bianchi-Nava, resasi defunta, erano succeduti quali eredi i di lei figli minori Carlo, Guido e Camillo Nava; e di conseguenza aggiudicava il rilascio delle dette cartelle ai comuni deponenti Antonio Nava e Luigia Bianchi-Nava e per quest'ultima ai di lei figli ed eredi predetti pei quali autorizzava il loro padre Carlo Nava fu Serafino, ora abitante in Milano, a ritirare le dette cartelle in concorso di Antonio Nava.

Lecco, li 24 febbraio 1872.

843 AVV. PACCARELLI.

INSERZIONE DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino con suo decreto quattro marzo 1872 autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare i due certificati di rendita sul Debito Pubblico del Governo pontificio, in data l'uno 25 agosto 1869, num. 53,528, della rendita di lire 35 42, e l'altro 31 dicembre 1862, num. 31,780, della rendita di scudi tredici, bajocchi 19, decimi otto, iscritti detti due certificati al marchese Gian Battista Pallavicini in capo alla di lui moglie Olimpia Bianchis di Pomaret fu conte Luigi, vedova del detto Gian Battista Pallavicini, erede e proprietaria dei medesimi.

Torino, 14 marzo 1872.

1208 F. GIORDANO, proc.

AVVISO GIUDIZIARIO.
(3ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del 21 febbraio 1872 il tribunale di Napoli ha ordinato che la rendita de'due certificati, uno di lire 360, segnato col n. 96967, l'altro di lire 300, col n. 96591, entrambi intestati alla defunta Clementina Calvelli fu Carlo, sia trasferita libera ad Ippolito Calvello fu Carlo. 904

(3ª *pubblicazione*)

997 *ERRATA-CORRIGE*

al decreto 28 giugno 1871, stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* dei giorni 13, 24 ottobre e 4 novembre 1871, numeri 280, 291 e 301.

POSTILLA.

Il sottoscritto presidente della sezione II promiscua del tribunale civile e correzionale di Milano dichiara che nella redazione del sovrascritto decreto 28 giugno 1871 occorse un errore di scritturazione, essendosi in esso indicato il nome di *Rossignot* Anna, in luogo di *Bassignot* Anna, il qual ultimo nome deve quindi ritenersi sostituito al precedente.

Milano, dal R. tribunale civile e correzionale, 24 febbraio 1872.

Firmato: TAGLIABUE, vicepres.
» SARTORIO, vicecanc.

ATTO DI INTIMAZIONE
e diffida con citazione.

L'anno 1872, addì 27 marzo in Roma.

Ad istanza di Palmira Poggi e di Sebastiano Mieci di lei marito elettivamente domiciliati nello studio e presso la persona del loro procuratore Onorato Capo, abitante in questa città, piazzetta della Quercia, num. 27,

Io sottoscritto usciere presso la R. pretura di questo terzo mandamento notifico a Poggi Giovanni d'incognito domicilio che nel giorno 26 corrente mese per atto dell'usciere Jacopini venne intimato a Clemente Dedonatis quale amministratore dell'eredità Poggi, qui domiciliato, via Metastasio, n. 16, in appoggio a sentenza del pretore di questo terzo mandamento, datata del 18 gennaio 1872, colla quale detto Giovanni Poggi venne condannato a dover pagare agli istanti italiane lire 642 10, ai frutti e spese in altre lire 133 25 e le successive, di non più pagare o consegnare in verun modo al detto Poggi Giovanni od a chi per esso, nulla delle somme di denaro che ritiene o sarà per ritenere di spettanza del medesimo Poggi, e di tenere anzi ogni cosa a disposizione della giustizia e nel contempo venne detto Dedonatis Clemente citato a comparire, come nel presente atto io sottoscritto usciere cito anche Poggi Giovanni avanti la pretura di questo primo mandamento per ivi sentire le dichiarazioni del Dedonatis che far dovrà a sensi dell'articolo 611, sesto alinea del Codice procedura civile e presenziare gli ulteriori atti che saranno del caso.

In fede

1407 ROSSINI GIUSEPPE, usciere.

1358 **AVVISO.**

Il signor Stefano fu Giuseppe Bargellini dimorante in Roma via del Leone, num. 22, con atto del 5 marzo corrente, da me infrascritto ricevuto, ha dichiarato di accettare con beneficio d'inventario la eredità relitta dal fu suo zio Carlo Bargellini, defunto in Roma nella sua casa situata nella via precitata, la notte del 6 al 7 gennaio 1872, ed al medesimo devoluta in virtù di testamento ricevuto, aperto e pubblicato per gli atti del notajo Alfieri il 12 gennaio ridetto, pel di cui mezzo nel 14 febbraio successivo aveva proceduto alla compilazione del detto inventario.

Dalla cancelleria della R. pretura prima di Roma.

Addì 21 marzo 1872.

Il cancelliere
A. BORGI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli con decreto del 17 febbraio 1872 ha ordinato al direttore del Gran Libro del Debito Pubblico d'Italia, che dal certificato di rendita, iscritta di annue lire 60, dei 22 aprile 1863, col numero 73415, in testa a Beatrice Vespoli fu Giovan Battista, ne formi quattro titoli a latore, ciascuno di lire 15 annue, da rilasciarsi ai signori Alfonso, Adelaide, Eleonora ed Eugenia Vespoli.

1122 LUIGI DEL CAPPELLANO.

1384 **AVVISO.**

Con sentenza del tribunale civile di Roma, periodo feriale, sezione civile del giorno 6 ottobre 1871, veniva ordinato che fosse riaperto l'incanto per la vendita del Teatro Alibert, sul prezzo di lire 94928 29, diminuito di un decimo, e con atto del giorno 23 del corrente mese a rogito del sottoscritto notaro rimase deliberatario il sig. commendatore Baldassare Pescanti per il prezzo di lire 85486.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto a forma dell'articolo 680 del Codice di procedura civile scade col giorno 8 del prossimo venturo mese di aprile.

Roma, 26 marzo 1872.

ALESSANDRO VENUTI, notaro pubblico di collegio.

DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale in Milano, sezione prima promiscua. — (*Omissis*)

Dichiara

di autorizzare il signor Carlo Acquistapace fu Giacomo, agente delle tasse presso il Regio ufficio in Como, quale esecutore testamentario, e quale erede dell'ora defunta di lui sorella Annunciata, a chiedere il tramutamento in cartelle al portatore dei seguenti certificati:

N. 1034, datato da Milano li 2 marzo 1862, della rendita di lire 150;

N. 1035, datato da Milano il 2 marzo 1862, della rendita di lire 140;

N. 1036, datato da Milano il 2 marzo 1862, della rendita di lire 60;

N. 60674, datato da Milano li 8 ottobre 1869, della rendita di lire 160.

Milano, li 23 gennaio 1872.

Firmati: Longoni, presidente — Muggia, vicecanc., agg.

Per estratto conforme all'originale.

Milano, li 14 febbraio 1872.

857 ROYER, canc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Sull'istanza del signor avvocato Lodovico Drebertelli residente a Borgo d'Ale si rende noto che il tribunale civile di Vercelli con suo decreto 29 febbraio ultimo ha autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato a convertire al portatore da consegnarsi all'istante, o chi per esso, le due cedole nominative, creazione legge 10 luglio 1861, intestate l'una della rendita di lire 60, n. 54871, al notajo Morizio Drebertelli, la seconda a Giuseppe Drebertelli, rendita lire 50, n. 48306, quale erede legittimo dei medesimi deceduti *ab intestato*. 1207

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del 13 marzo 1872 ha ordinato che l'annua rendita di lire cento inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico, num. 1841, a favore di de Jacobis Antonio fu Giovan Battista, sia intestata libera al signor de Jacobis Nicola fu Giovan Battista, ed indi tramutata in cartelle al latore da consegnarsi al nuovo intestatario.

Per copia conforme

1363 GIUSEPPE MILES, proc.

N° 68.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'asta.

Alle ore 11 antim. di lunedì 15 aprile p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici in Roma, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Cagliari, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della strada nazionale orientale da Cagliari a Terranova, in provincia di Cagliari, compreso fra la Sella detta di Genna-Scalas in territorio di Baunei e la Vetta detta di Genna-Cruxi in territorio di Ursulei, della lunghezza di metri 13,113 30, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 293,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'uffizio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 30 dicembre 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Cagliari.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di anni due successivi.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'art. 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 1006 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

La cauzione definitiva è di lire 2000 di rendita in cartelle come sopra.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerta di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Roma e Cagliari.

Roma, 22 marzo 1872.

Per detto Ministero

1810 A. VERARDI, *Caposezione.*

SOCIETA ANONIMA
PER LA COLTIVAZIONE DELLA MINIERA DI FERRO OSSIDULATO
DI MONTALDO-MONDOVI'

Convocazione dell'Assemblea Generale in Torino

Gli azionisti sono convocati in assemblea generale, a termini dell'art. 136 del Codice di commercio, pel giorno 29 aprile p. v., alle ore 8 pomeridiane, nel *Palazzo della Camera di Commercio ed Arti di Torino* e nella *Sala della Borsa*, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

1. Riconoscimento ed approvazione del versamento del primo decimo delle azioni, e del valore della miniera conferita in Società.

2. Riconoscimento e conferma del Consiglio di amministrazione.

Gli azionisti dovranno depositare la ricevuta del decimo versato in conto delle loro azioni, due giorni prima di quello stabilito pell'adunanza, alla *Banca di Credito Romano* in Roma, via Condotti, num. 42, od alla *Banca C. De Fernex* in Torino, via Alfieri, n. 7, ove riceveranno il biglietto di ammessione all'assemblea generale.

NB. Articoli dello statuto accettato al tempo delle sottoscrizioni:

Art. 25. L'assemblea generale rappresenta la totalità degli azionisti.

Le sue decisioni sono obbligatorie anche per gli assenti. Dessa è legalmente costituita allorquando gli azionisti presenti o rappresentati compongono almeno la quarta parte delle azioni emesse.

Il numero degli azionisti presenti non deve essere minore di 30 proprietari di azioni o rappresentanti di azionisti.

Art. 26. Gli azionisti possono farsi rappresentare. Fino a che le azioni non addivengano al portatore, non può essere mandatario chi non è azionista.

L'azionista proprietario, o il latore di cinque azioni, ha diritto a un voto. Per ogni cinque azioni successive si acquista un voto.

Qualunque numero di azioni proprie o rappresentate non dà diritto ad un numero maggiore di 10 voti.

Torino, 25 marzo 1872.

1412 IL COMITATO PROMOTORE.

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

INTENDENZA DI FINANZA NELL'UMBRIA

Ufficio del Demanio di Perugia

Avviso di secondo incanto.

L'incanto tenutosi il 23 marzo 1872 nell'ufficio di Demanio di Perugia per l'affitto dei predii ai vocaboli Viola, Via Torta e Palazzo, in base al prezzo di lire 11,830, essendo rimasto deserto per difetto di concorrenti, si fa noto che nell'ufficio predetto, ed alle ore 11 ant. del giorno 8 aprile 1872, sarà tenuto un nuovo incanto ad estinzione di candela vergine per l'affitto anzidetto, sotto le condizioni già pubblicate nell'avviso d'asta in data 4 marzo 1872, che qui si trascrivono, con avvertenza che l'affitto sarà aggiudicato quand'anco non vi sia che un solo offerente.

Indicazione degli stabili da affittarsi.

Tre poderi ai vocaboli Viola, Via Torta e Palazzo, con casa colonica in territorio di Deruta, mandamento di Perugia, nella mappa di San Niccolò di Celle, di San Martino in Campo, ed in quella di Sant'Enea, ai rispettivi loro numeri. Della complessiva superficie di ettari 92 03, e di un estimo di scudi 13,582 72. I suddetti tre predii sono divisi in tanti appezzamenti di terra di qualità seminativi a grano, olmati, vitati, querciati, olivati, con frutti e vincaie e con tutte le necessarie comodità campestri. — Provengono dall'ex-monastero di San Tommaso di Perugia. Prezzo d'estimo, lire 11,830.

Ogni attendente, per essere ammesso all'asta, dovrà depositare a garanzia delle sue offerte presso l'ufficio procedente il decimo del prezzo d'incanto in cartelle al portatore, numerario o biglietti della Banca Nazionale, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretendere la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di affitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia questioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori di lire cento.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento del prezzo del provvisorio deliberamento entro quindici giorni da questo, che andranno a scadere il dì 24 aprile 1872, alle ore 12 meridiane, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e sia guarentita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo detto superiormente. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento di asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerta di aumento, il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte od alla validità dell'incanto, saranno decise dall'Autorità che vi presiede.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolare devono i contratti di affitto, è visibile in Perugia, nell'ufficio demaniale, dalle ore 9 alle ore 4 pom.

Perugia, addì 23 marzo 1872.

1415 *Il Ricevitore Demaniale*: PEANO.

FEA ENRICO, Gerente. | ROMA — Tipografia EREDI BOTTA
Via de' Lucchesi, 4.